

Recensione di: Gabriella Seveso, *L'educazione antica e il confronto con l'altro. Supplici, esuli, ospiti, nemici in alcuni testi della cultura greca antica*, FrancoAngeli, Milano, 2018

Dalila Forni

Università di Firenze

Gabriella Seveso è Professoressa Ordinaria presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca e si occupa da tempo di Storia dell'educazione, un settore di ricerca che ha esaminato considerando tanto l'antichità (*Arrivati alla piena misura. Rappresentazioni dei vecchi e della vecchiaia nella Grecia antica*, FrancoAngeli, Milano 2012), quanto i risvolti più contemporanei (*Fumette. Valentina, Eva Kant, Lara Croft e le altre*, Unicopli, Milano 2000), tenendo frequentemente in considerazione il filone degli studi al femminile (*Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*, Unicopli, Milano 2001; *L'educazione delle bambine nella Grecia antica*, FrancoAngeli, Milano 2010).

Il volume *L'educazione antica e il confronto con l'altro. Supplici, esuli, ospiti, nemici in alcuni testi della cultura greca antica*, edito da FrancoAngeli nel 2018, prosegue quindi i filoni di ricerca precedentemente indagati da Gabriella Seveso e si sofferma in questo caso sull'educazione e l'alterità nella Grecia antica, in un'analisi che, pur studiando criticamente il passato, può offrire spunti di approfondimento rivolti al presente. A partire da un'accurata selezione di alcuni testi, il volume sviluppa un ricco approfondimento riguardo l'immagine dell'altro e dell'alterità attraverso la lente della Storia dell'educazione. Nello specifico, Seveso esplora le radici storiche del confronto con l'alterità: radici che risalgono ad epoche antiche, ma che giungono fino ai nostri giorni, in un momento storico fortemente caratterizzato da migrazioni, incontri, contaminazioni. La Storia dell'educazione è quindi utile per comprendere «le cause e le soluzioni, portandoci ad un approccio che supera l'estemporaneità e la frettosità» (p. 7). Il volume mostra profonde connessioni tra passato e presente per quanto riguarda il modo di vivere, pensare, confrontarsi con ciò che è altro, pur sottolineando alcune delle caratteristiche della cultura della Grecia antica non sovrapponibili alla contemporaneità. Lo studio mostra come il tema dell'educazione e dell'alterità nella Grecia antica possa sollecitare quesiti ancora attuali e utili in una ricerca pedagogica. Il passato infatti «non resta immutabile, ma costituisce una materia ancora vivente, mutevole, contraddittoria,

Dalila Forni – *Recensione di: Gabriella Seveso, L'educazione antica e il confronto con l'altro. Supplici, esuli, ospiti, nemici in alcuni testi della cultura greca antica. FrancoAngeli, Milano*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/13269>



frammentaria» (p. 8). In *L'educazione antica e il confronto con l'altro*, Seveso sceglie come fonti alcuni testi omerici e tragici di epoca arcaica e classica. Si tratta di opere di grande interesse per la loro funzione educativa e di riflessione valoriale, narrazioni che ci offrono una visione ampia e costruita su più punti di vista della cultura antica, ricca di complessità e contraddizioni e quindi di non semplice analisi. I sette capitoli del volume, attraverso un approccio diacronico, esplorano la relazione con l'altro soffermandosi su diversi nuclei tematici ricorrenti, come il termine *xénos* e le numerose immagini e significati legati alla nozione di straniero (inteso come profugo, esule, viaggiatore, ospite), il concetto di ospitalità, il tema del viaggio come confronto formativo, eccetera.

Nel primo capitolo, l'autrice introduce il rapporto dei Greci con altre culture e la loro possibile reciproca influenza, scavando nelle origini della cultura greca e nell'eredità giunta fino alla società attuale. Il volume si apre quindi con domande di ricerca molto ampie e articolate, di cui l'autrice delinea con grande chiarezza le diverse correnti di pensiero in ambito nazionale e internazionale. In particolare, Seveso riflette su come i Greci siano concepiti come 'padri' della nostra cultura in un vasto dibattito sul tema, che spesso trascurava la complessità di questo fenomeno di discendenza. Si delinea infatti «la tendenza a vedere i Greci come nostri progenitori senza soluzione di continuità e senza la percezione della frammentazione, della complessità, dei fenomeni di meticciamento, di traduzione, di riscrittura, di riedizione, che caratterizzano inevitabilmente una filiazione culturale nei secoli» (p. 23). Nel secondo capitolo, Seveso si sofferma sull'ambiguità del termine *xénos*, così da aprire un approfondimento sull'educazione arcaica nell'*Odissea*, con particolare attenzione al rispetto dell'ospite e al tema del viaggio. La figura dell'ospite affronta infatti un vero e proprio itinerario formativo nel momento in cui si allontana da casa e dai propri cari: si tratta di una delle caratteristiche chiave dell'eroe, che frequentemente sperimenta l'essere straniero lungo il suo viaggio, in un filone che dall'*Odissea* si sviluppa in diverse opere di età arcaica e classica. Arrivato in terra straniera, l'eroe può raccontare ed elaborare le proprie vicende, condividere le proprie esperienze, e dunque formarsi e formare attraverso il racconto.

Il terzo capitolo esplora lo stereotipo del barbaro ne *I Persiani* di Eschilo. L'autrice riflette sulla necessità di definire un 'noi' e un 'altro' con la nascita della democrazia e con il superamento del sistema gentilizio. Da quel momento è infatti previsto un processo di formazione dei cittadini attraverso «un vero e proprio sistema educativo diffuso, volto a formare cittadini e cittadine con una chiara appartenenza basata sulla condivisione di valori, di comportamenti, di norme, di divieti, di tabù e parallelo costituirsi di una prima istituzione scolastica volta sia alla trasmissione dei valori sia al raggiungimento di un'alphabetizzazione di base» (p. 45). Un agente educativo e trasformativo, sottolinea l'autrice, è proprio il teatro, un mezzo in grado di coinvolgere tutti i cittadini e la cui valenza formativa ed etica era già ben nota agli antichi. Il capitolo utilizza quindi un'indagine

Dalila Forni – *Recensione di: Gabriella Seveso, L'educazione antica e il confronto con l'altro. Supplici, esuli, ospiti, nemici in alcuni testi della cultura greca antica. FrancoAngeli, Milano*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/13269>

approfondita de *I Persiani* per comprendere il rapporto con l'alterità attraverso un interessante cambio del punto di vista offerto nella tragedia.

Il quarto capitolo studia poi *Le Supplici* di Eschilo in relazione al tema dell'altro, con particolare attenzione all'uso del termine 'barbaro' e delle sue diverse connotazioni: uno straniero qui percepito in un primo momento come esotico, bizzarro, poi disumano, bestiale, che osserva lo splendore della democrazia dei Greci. Seguono nei tre capitoli successivi le analisi di alcune opere di Euripide: *Gli Eraclidi*, *Ecuba*, *Le troiane* e *Le Baccanti*. Qui vengono aperti nuovi interrogativi riguardo ai barbari, focalizzandosi in questo caso sui temi del diritto e dell'educazione e toccando argomenti quali la violenza sui bambini – di fronte alla cui brutalità e insensatezza ogni differenza culturale tra Greci e barbari si annulla – e la rottura degli schemi culturali e familiari in ottica di genere e in ambito religioso, in un'alterità che si fa minaccia di sovvertimento, ma anche momento di incontro. Come sottolinea l'autrice: «Il messaggio educativo delle opere di Euripide non ci fornisce risposte univoche e monolitiche: forse dall'incontro con l'altro possiamo ridefinire anche noi stessi, o possiamo vedere scardinate le nostre certezze» (p. 130). Per concludere, il volume *L'educazione antica e il confronto con l'altro*, coerente e ben strutturato nonostante la complessità dell'argomento di studio, indaga con abilità stilistica e rigore scientifico l'ampio tema dell'incontro con l'alterità nella Grecia arcaica e classica e si sviluppa a partire da alcuni testi significativi analizzati nel dettaglio e accostati a numerosi e ricchi riferimenti a diverse opere della cultura greca antica. Il tema dell'incontro con l'altro è inoltre saldamente intrecciato da Seveso con la questione formativa ed educativa. Il confronto con l'alterità è sì scontro bellico e violenza, ma anche accoglienza, confronto, arricchimento, formazione: uno scambio all'insegna del rispetto per l'ospite che dà vita a un profondo valore di cui l'autrice espone con precisione e accuratezza i mutamenti. Un argomento quindi, quello dell'altro da sé, ricco di contraddizioni, ma sviluppato ed esplorato efficacemente nel volume, dove vengono indagati con chiarezza espositiva i temi ricorrenti e gli artifici narrativi, oltre all'articolato legame tra storia, educazione e narrazione teatrale. Una questione che, nota l'autrice, ben si lega al momento storico attuale, dove una considerazione approfondita del tema dell'alterità è necessaria e agevolata dalla presenza delle sopracitate opere nel sistema educativo contemporaneo. Il volume si rivela pertanto particolarmente ricco di spunti di riflessione storico-educativi e in grado di aprire nuovi percorsi critici utili tanto nella ricerca, quanto nell'insegnamento.

Dalila Forni è assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze, Dipartimento FORLILPSI. Si occupa di letteratura per l'infanzia e studi di genere e ha conseguito il dottorato con una tesi sul nuovo immaginario femminile e maschile veicolato dagli albi illustrati contemporanei.

Contatto: dalila.forni@unifi.it

Dalila Forni – *Recensione di: Gabriella Seveso, L'educazione antica e il confronto con l'altro. Supplici, esuli, ospiti, nemici in alcuni testi della cultura greca antica. FrancoAngeli, Milano*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/13269>